

PUBBLICAZIONI Simone Attilio Bellezza analizza la Storia mentre si sta compiendo

«Il destino dell'Ucraina Il futuro dell'Europa» Un'epoca da decifrare

«Ciò che molto probabilmente Putin va cercando è un'umiliazione di quel Paese». Di quello che lo rende un'icona davanti al mondo

Alessandra Tonizzo

spettacoli.cultura@bresciaoggi.it

●● Se è vero che «la nazione è una comunità immaginata», da secoli tra il Caucaso e i Balcani si sogna «la grande famiglia/ nuova, liberata» (Taras Hryhorovyc Sevcenko, «Zapovit», 1859).

Simone Attilio Bellezza insegue questo anelito, che tracima dai bordi ucraini – «mettere fine allo strapotere degli oligarchi per creare un Paese più giusto economicamente e socialmente», scriveva in «Insorgere per la democrazia», nel 2014 - ai bilanci dell'Euromaidan. Quando «Il destino dell'Ucraina. Il futuro dell'Europa» (editrice Morcelliana) diventano oggi ancora e fondale concreti di uno stesso burrascoso mare, lo storico delle «appartenenze» rischiarerà le profondità geopolitiche.

«Questo libro è dedicato in primo luogo a spiegare come l'Ucraina post-sovietica ab-

bia compiuto un percorso di democratizzazione ed europeizzazione – scrive Bellezza – e come l'allontanamento dal polo attrattivo russo abbia causato delle crisi che erano al tempo stesso interne e internazionali: man mano che l'Ucraina è entrata nella sfera di influenza occidentale, la Russia ha cercato di riconquistare il terreno perso con mezzi sempre più violenti».

Assieme agli oltre 140.000 soldati russi schierati sulle terre di confine, alla fanteria navale, resiste il culturicidio attuato da Putin (il suo «Sull'unità storica di russi e ucraini» è apparso nel sito della Presidenza russa il 12 luglio 2021) ed entourage (Dmitrij Medvedev: «Perché non ha senso avere relazioni con l'attuale classe dirigente ucraina», sul «Kommersant» dell'11 ottobre scorso).

La struttura della trattazio-

ne prevede una forte retro-marcia analitica, dal capitolo primo al terzo: le radici storiche più antiche, sino ai bardi e all'etmanato; il primo decennio d'indipendenza e la Rivoluzione arancione.

Di seguito, il contesto e la fuga di Viktor Janukovyč, con la Rivoluzione della Dignità. Infine trovano spazio il conflitto in Crimea, le presidenze di Petro Poroshenko e Volodymyr Zelenskyy, la nuova crisi transnazionale che tiene tutti sospesi.

Questa guerra scoppierà? Di fatto un «conflitto a bassa intensità nelle regioni orientali dell'Ucraina», una «guerra ibrida» è già in atto da otto anni, ricorda l'autore.

Oggi, nel mezzo di Gran Bretagna, «maggiormente disposta ad aiutare Kiev», e Germania, «più preoccupata di non compromettere i propri interessi economici», stanno politiche semi-silenti

e para-spettacolari. Nonché il pendolo del Patto atlantico: rivendicazioni di presunti accordi verbali tra Usa e Gorbaciov, ritrattazioni sui passati tentativi d'associazione di Mosca alla Nato, ombre congetturali circa un'europeizzazione cannibalica.

Quand'anche «l'ideale nazionale ucraino (filtrato anche e soprattutto dal percorso di «differenziazione dai russi», ndr)» così come si era manifestato nel ventesimo secolo era «la fede di una minoranza», oggi la ferma «scelta di campo» è palesemente osmotica: «tra Russia ed Europa, fra dittatura e democrazia», scelta è stata fatta: questa la «minaccia», non più simbolica, in seno al Cremlino.

Ecco perché «ciò che molto probabilmente Putin va ora cercando è un'umiliazione dell'Ucraina». Di quel che la rende icona davanti al mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Presidio contro la guerra in Ucraina: «Restiamo Umani» in largo Formentone in città, sabato scorso AGENZIA FOTOLIVE/Filippo Venezia



La protesta si è diffusa (non solo, ma anche) in tutta l'Italia